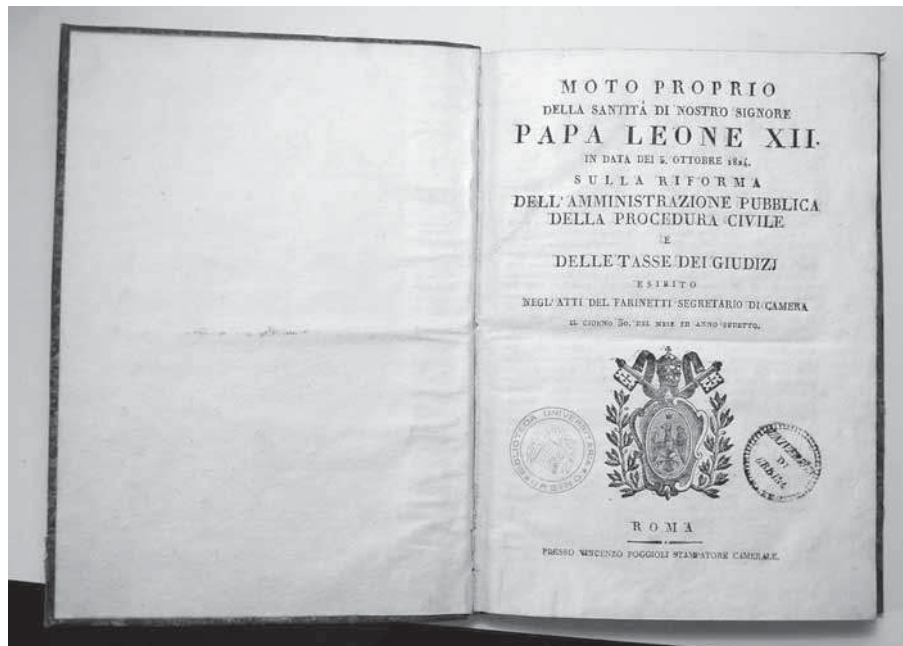


APPENDICE V

*Moto proprio della Santità di Nostro Signore Papa Leone XII
in data 5 ottobre 1824 sulla riforma dell'Amministrazione pubblica,
della procedura civile e delle tasse dei giudizi (titoli I-II-III)*



(5)
LEO PP. XII.
MO'U-PROPIO

Dopo le orribili calamità, che afflissero per molti anni lo Stato Ecclesiastico, tornato nel 1814. Pio VII. nostro Predecessore di gloriosa ricordanza al pieno possesso della Sovranità temporale, mise mano coraggiosamente al linziamento di un edificio di pubblica *Amministrazione*, che nello stabilimento di nuovi metodi, e nell'uniformità del sistema compresse alla felicità de' popoli, e rammentando col *Moto-proprio* del 4. *Luglio* 1816. le sue riserbando nell'aperta, ne dette, con altro *Moto-proprio* del 21. *Novembre* dello stesso anno appresso 1817. pubblicò un nuovo *Code di procedura civile* insieme col *Regolamento Generale sulla tassa de' giudizj*.

Ma vide quel Pontefice nella sua sommaria apparenza, che in opere di questa natura, non può giammai tutto proficere. E cominciò, co' quelle nobili istituzioni, esser persona, e con l'amicizia, che sarebbero sopravvenuti, avrebbero potuto rettificarsi le migliori parti; come se non protestò espressamente nel *primo dei suoi Manti-propri*; e come fece conoscere col fatto negli anni successivi, in tante provvidenze emanate per ordine della Segreteria di Stato, le quali però distaccate dall'intero corpo delle disposizioni, e male interpretate, non hanno portato quei vantaggi, a cui si mirava per il bene dell'umanità, e per la tranquillità de' sudditi.

È un fatto che, per la prima volta, si è riusciti a ricomporre quel vasto edificio, il che forse avrebbe fatto lo stesso. Ma, se, come per altro si è visto, si è potuto fare, non si è potuto fare che a prezzo di un sacrificio. E, in questo caso, il sacrificio è stato quello di un'ampia parte del sistema di amministrazione pubblica. Amministrare, come si è visto, vuol dire, per lo Stato, non soltanto organizzare, ma anche controllare. E, per lo Stato, controllare vuol dire, per lo Stato, non soltanto organizzare, ma anche controllare. E, per lo Stato, controllare vuol dire, per lo Stato, non soltanto organizzare, ma anche controllare.

te cambiato, o per lo meno modificato, ed emendato. Ed accrescendosi ogni giorno, e da ogni Provincia de' nostri domini le rappresentanze, persino Noi dall'altra parte, che in affare di tanta importanza si dovesse procedere colla più matura ponderazione, ci determinammo di destinar una *Commissione di Giu-*

0

DELLA PROCEDURA CIVILE
DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
SERIE A RILIOGLITA
IN DATA DEL 6 OTTOBRE 1894.
DELLA STABILITÀ DI NOSSANO SIGNORE
MOTO TROPICO

(4)
reconosciti noti per la loro dottrina, integrità, e attaccamento al
Governo, i quali ci offerirono in iscritto, se noi primi *etique ti-
toli del Moa-proprio del 6. Luglio 1816*, e così nella *procedi-
tore, e nella classe*, si concessero disposizioni tali, che meritassero
di esser cambiate, e riformate, proponendosi i metodi, e le
provvidenze da sostituirvi.

Noi prestammo volentieri, che se per il più felice andamento della pubblica Amministrazione, e per più regolare, e spediente corso della giustizia fosse d'ordine, che si facesse di maggiori spese, non v'er sarebbe stato da cui non l'avremmo volentieri accettato; ma se l'uno e l'altro avesse potuto ottenerci col maggior sollievo del popolo, e col minor dispendio dell'erario, questo era il più ardente dei Voi, che nelle attese circostanze formavano nel nostro cuore.

Animata da questi sentimenti la Commissione, dopo il travaglio di pochi mesi, ci ha presentato la *riforma tanto del Moto proprio 6. Luglio 1816*, quanto dalla procedura, e *delle tasse annesse* a' lavori, che sottoposti da Noi all' esame di quei Cardinali di Chiesa, onde si compona la *Congregazione consultiva*, sono stati accettati, e con i lumi loro anche migliorati.

Nel nuovo piano, alcune Delegazioni meno ampie, sono state riunite all'altra più vicina, conservate però le une, e altre ingrandite, in cui erano prima: ai Tribunali Collegiali, di prima ingranditi, sono stati surrogati dei Giudici singoli più accorsi all'istruzione dei processi; ristretto il numero dei Giudici in alcuni Tribunali, altri tolti del tutto tanto nelle Delegazioni, quanto in Roma, ma cretto in Roma un Tribunale particolare di Commercio, in cui si era privi; cessano i costi detti *Giudici supplenti*, la cui istituzione poté sembrare opportuna nel sistema dei Tribunali Collegiali, ora poi nell'adottato piano di riforma diviene affatto superflua; facilitò immensamente il corso dei giudizi sia per la loro celerità, sia per il minor dispendio.

Alle Comunità, ed ai Consigli ampie le facoltà; i Consigli meglio equilibrati tra i diversi ordini di persone; restituita alla libertà quella distinzione, di cui gode in tutti gli stati civilizzati; accordata finalmente ai proprietari, oltre il suffragio nelle pubbliche deliberazioni, una più caute, e più libera disposizione delle loro finanze.

E ciò, che richiamava maggiormente la nostra vigilanza, e nostra provvidenza, viene munito nel suo pieno lustro, e vi-
visce, dalla *Guardia Nazionale*, o restituita alla prerogativa, colla
sua esercitazione della medesima in ampliato di Baretto XIV.
nostro Predicatore di felice ricordanza. Quindi con quella volun-
tà, che due esseri lo scopo principale di una savia Loggia

(53)
le stesse prescrizioni di procedura, le stesse fatiche, ed una stessa idola più nobile, e più adattata al corso degli studi giuridici, regoleranno tutti i giudizi tanto nei Curie Latine, quanto nelle Ecclesiastiche, sotto l'uso patriottico, che nelle Sante Pontificie Cause Ecclesiastiche si agiteranno in un linguaggio, e nelle Cause Latine in un altro, onde rispettivamente in un medesimo Tribunale, ed in una medesima Alleanza si parlarà due favole. Cite però volendo. Noi, che queste disposizioni tutte abbiamo l'assoluta, e totale ragione, di NOSTRO MOTO PROPRIO, E COLLA PIENEZZA DELLA NOSTRA SOVRANA POTESTÀ, ordiniamo, e prescriviamo quanto segue.

RIFORMA DEL SISTEMA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

TITOLO I. Organizzazione Governativa

Art. 1. — Lo Stato Ecclesiastico è ripartito in tredici Delegazioni, oltre la Capitale, ed i Luoghi soggetti alla medesima.

1. I nomi delle Delegazioni sono i seguenti=Bologna Ferrara = Ravenna = Forlì = Pesaro e Urbino = Macerata e Camerino = Fano ed Ascoli = Spoleto e Rieti = Viterbo e Civitavecchia ; Ancona = Perugia = Frosinone con Pontecorvo = Benevento =

2. Le Delegazioni riunite di Macerata e Camerino, di Fermo e Ascoli, di Spoleto e Rieti, di Viterbo e Civitavecchia saranno sempre contraddistinte con ambidue i nomi, come finora è stata nella di Pesaro e Urbino. La Tabella da pubblicarsi in appresso designerà quelle variazioni, che si credesse convenienti di fare rispetto all'attuale denominazione di ogni Delegazione, e di cui Governo.

5. Avendo le Delegazioni riunite due Copiologhi in una sede, la delegazione di Roma, che ha sede in un appartamento a residenza il Delegato, e nell'altro, in cui non lascerà di dimorare per quel tempo, che crederà alle circostanze più opportune, sarà un *Luogotenente* con le stesse facoltà del Governatore di diritto, esercibili nell'estensione e demarcazione, che hanno, o avranno per avere le dette riunite Delegazioni, secondo l'Indicella da pubblicarsi.

4. Nelle Delegazioni, ove sia destinato un Cardinale, la Delegazione assume il titolo di *Legazione*, ed il Cardinale prende il titolo, ed ha tutti gli onori di *Legato* con quelle speciali prerogative, che gli sono attribuite con le lettere in forma di Breve.

5. Le Delegazioni saranno suddivise in Governi di *primo*, e *secondo* ordine.

6. Il Delegato in ciascuna Delegazione esercita, sotto la dipendenza dei Direttori superiori, per tutto ciò, ch'è conservato nelle rispettive sue attribuzioni, la giurisdizione in tutti gli atti di Governo, e di pubblica amministrazione, eccettati tutti gli affari, per ragione di materia spettanti alle Potestà Ecclesiastiche, quelle che riguardano l'ordine giudiziario. E quelli che spettano alla

direzione del pubblico Erario, e quelli che nelle quattro Delegazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna, e Forlì fossero attribuiti a speciali commissioni per il regolamento dell'acque.

7. Presso ogni Delegato vi saranno *due Assessori*, dei quali si preleverà il Delegato per il disbrigo degli affari. I medesimi dovranno dipendere dal Delegato in tutto ciò, che non verrà ad essi specialmente attribuito nell'atto seguente.

8. Presso ogni Legato, o Delegato vi sarà una *Congregazione governativa*, composta del *Gouffuliere*, e di due Anziani del Capoluogo. Nelle Delegazioni riunite la Congregazione sarà una sola, e risiederà, ove risiede il Delegato.

Questa Congregazione si adunerà presso il Legato, o Delegato ordinariamente due volte la settimana, nei giorni, che dai medesimi Verranno stabiliti; e straordinariamente tutte le volte, che ve ne sarà il bisogno.

Il Voto del Gonfaloniere, e degli Anziani sarà consultato. La risoluzione definitiva dipenderà dal Leggio, o Delegato. Saranno registrati i pareri di ciascuno. Il Leggio, o Delegato nel rendere conto della risoluzione ai rispettivi Distretti di Roma dovrà trasmettere una copia della discussione uniforme al Registro.

3. Preso ciascun Delegato, e sotto 7 di lui ordini si sarà un *Segretario generale*, il quale non sia nativo, o domiciliato nella stessa Provincia.

to. I Luogotenenti delle Delegazioni riunite, i Governatori di primo, e secondo ordine dipenderanno interamente dal Delegato nell'esercizio delle loro funzioni, eccettuati i casi d'urgenza, che esaltuano quelle attribuzioni, che riguardano l'ordine giudiziario negli affari civili, e nelle cause minori, che saranno di loro competenza, come nel *Fausto seguente*.

11. Sarà in facoltà del Delegato di regolare la corrispondenza o direttamente con i rispettivi Governatori, o pel canale de' Governatori di primo ordine in riguardo agli altri di secondo.

12. I Delegati dovranno essere Prelati, e non laici della Delegazione, che governano.

13. Tutti, anche il *Segretario Generale*, saranno nominati dal Governo per organo della Segreteria di Stato. Per li Delegati, Luogotenenti, Assessori, e Governatori di primo ordine si spedisca il Brevetto. Per tutti gli altri si spadranno le Lettere patenti.

14. I Governatori de' luoghi baronali tutti esentati, non potranno incominciare l'esercizio del loro officio, se non procederà l'approvazione della Segreteria di Stato.

(8)
15. I Governatori baronali saranno obbligati, come tutti gli altri Governatori, ad eseguire gli ordini, che loro perverranno dal Delegato, Luogotenente, e Governatori di primo ordine.
16. Le loro attribuzioni sono le medesime, che quelle degli altri Governatori, accettati i casi, che verranno espressi a suo luogo.
17. Nel Distretto, e Comarca di Roma i Governatori corrispondono immediatamente colla Segreteria di Stato, e coi rispettivi Dicasteri della Capitale.
18. Le giurisdizioni del Cardinal Decano in Ostia, e Velletri, e del Prefetto de' Santi Palazzi Apostolici in Castel Gandolfo, rimangono nella loro integrità.

TITOLO II.

Organizzazione dei Tribunali Civili.

19. Il potere giudiziario nelle materie civili non entra nelle attribuzioni dei Delegati.
20. I Luogotenenti, ed i Governatori ne' luoghi delle rispettive giurisdizioni saranno giudici competenti.
1.° Nelle cause, che in capitale non oltrepassano il valore di Scudi trecento. Se la somma è indeterminata, e tale, che possa eccedere questo valore, non sarà di loro competenza.
2.° Nelle cause di *sommariissimo possesso*, nelle quali dovranno giudicare sul fatto del possesso, senza verun esame del titolo, e senza facoltà di cumulare il *petitorio*. Se il possessore non potrà essere definito col solo fatto del possesso, dovranno rimettere le Parti avanti il Giudice competente.
3.° Nelle controversie, che nascono in tempo di *ferza*, o di *mercato* per le contenzioni, le quali interseguono in tali congiunture, e devono giudicarsi sulla faccia del luogo.
21. Nelle controversie, che non oltrepassano il valore degli Scudi cinquanta potrà procedersi in via *economica*, come attualmente si pratica.
Similmente in via economica si procederà nelle cause de' *Cattedratici*, Tasse di Ospedali, di Seminarij, e di altri Pubblici Stabilimenti, nelle cause di decime Ecclesiastiche, e di prestiti di Monte di Pietà, e Frumentarj per qualunque somma.
L'esecuzione di questi giudicati non potrà essere giammai ritardata dal ricorso in *devolutivo*, quale unicamente competerà al soccombente.
Tutti gli atti giudiziari relativi ai detti giudicati saranno esecuti da ogni tassa di registro.
22. In tutti gli altri dovranno osservarsi le pratiche, e tasse, che saranno in vigore, ed avrà luogo il ricorso, ed appellazione in *sospensivo*, o *devolutivo* secondo l'indole de' giudizi.

(9)
25. Nelle cause, nelle quali hanno interesse i Baroni, i Governatori dei Feudi non saranno reputati competenti, che per la somma di *scudi dieci*. Quando la causa del Barone sorpassa la detta somma, ne sarà Giudice competente il Governatore del luogo vicentino, che non sia baronale, sempre però dentro i limiti delle facoltà accordate agli altri Governatori.

24. Nel Capo luogo delle Delegazioni, ove il Delegato ha la sua stabile residenza, un *Assessore* eserciterà la giurisdizione attribuita ai Luogotenenti, ed ai Governatori negli Articoli precedenti.

25. Cessano tutti i Tribunali Collegiali di prima istanza; e viene a ciascuno di essi in ogni Capoluogo surrogato un Giudice singolare col nome di *Pretore*, incaricato soltanto dell'amministrazione della giustizia nelle controversie civili in prima istanza per tutte le cause di un valore superiore agli *scudi trecento fino a qualunque somma*.

Nelle Delegazioni riunite, oltre il Pretore del Capoluogo, ove risiede il Delegato, vi sarà altro Pretore nella Città, o Capoluogo, ove risiederà il Luogotenente, colla giurisdizione estensiva a tutta la medesima Delegazione riunita.

26. Le Curie Ecclesiastiche, e loro Vicari Generali, oltre il privativo esercizio di giurisdizione nelle materie di loro competenza, potranno anche giudicare nelle loro Diocesi per qualunque somma le Cause civili, e meramente laicali tra nati. Lasci pure, che le Parti vi consentano a forma della Costituzione di BENEDETTO XIV. *Romane Curie praevalant* 21. Dicembre 1744. §. 18. *Jurisdictionem vero*.

27. Questa prerogativa per le cause, e materie laicali tra nati Lati, (oltre le materie di sua competenza, e di alimanti a forma del Chirografo Clementino) viene anche accordata al Tribunale del Vicariato di Roma colla stessa condizione *de consensu parium* a forma della citata Costituzione *Benedictina*.

28. Sarà questa giurisdizione esercitata dal Card. Vicario, e dai Pretali Vicegerenti, e Luogotenente per mezzo ancora de' loro Uditori.

29. Il Tribunale dell' A. C. sarà composto di tre Giudici Prelati col titolo di Luogotenenti. Rimane soppressa in questo Tribunale la rappresentanza di Collegato, e non vi saranno più gli Assessori. I tre Giudici Prelati giudicheranno singolarmente in prima istanza.

1. Le cause della Capitale per qualunque somma, e valore.
2. Le cause della Comarca superiori al valore di *scudi trecento*.

30. Il Tribunale di Campidoglio sarà composto di primo, e secondo Collaterale, e dell' Editore del Sebatore, i quali (soppressa ogni rappresentanza collegiale) eserciteranno singolarmente

In loro giurisdizione tra meri laici abitanti, e cittadini di Roma per qualsiasi somma.

31. Il detto Tribunale di Campidoglio rimane espresso l'ufficio del Capitano dell'appellazioni, e l'Assessorio rappresentante la piena Segreteria. Queste attribuzioni saranno esercitate dalla Segreteria di Giustizia.

32. Le cause giudicate in prima istanza dai sopra espressi Tribunali dell'A. C. Campidoglio, e Vicariato, saranno in grado di ricorso, o di appellazione, se di somma inferiore agli Scudi di 825, portate dall'uno all'altro Giudice dello stesso Tribunale. E nel caso di difformità tra i due giudici, saranno portate al terzo Giudice dello stesso Tribunale. In qualunque evento di infelice difformità dei giudici le suddette cause saranno portate al Prelato Uditore della Camera.

Le cause di valore superiore, e fino a qualunque somma saranno deferite alla Rota.

33. Le cause giudicate dagli Ordinari, e Vicari Generali di tutto lo Stato in materia, e tra persone Ecclesiastiche in grado di ricorso, o di appellazione, ove abbia luogo (senza pregiudizio però del diritto legittimamente stabilito, e conservato delle Curie Arcivescovili) dovranno se del valore di sc. 500. esser deferite ad altro Giudice Ecclesiastico nella stessa Diocesi, da destinarsi sempre dalla Segreteria, con semplice citazione, quanto si tratti di cause ordinarie; ed in caso di difformità tra i due giudici, ad uno dei Luogotenenti dell'A. C. Le stesse cause superiori alla detta somma, e fino agli sc. 825. saranno similmente deferite ad uno dei Luogotenenti dell'A. C., ed alla Rota se saranno di somma maggiore.

34. Le cause in grado di ricorso, o di appellazione dai giudici dei Luogotenenti, Governatori, ed Assessori delle Delegazioni, saranno portate al Pretore giudice del Capoluogo; a cui saranno pure nello stesso grado deferite le cause in materia laica, e tra meri laici, giudicate dagli Ordinari, e Vicari Generali fino alla somma di Scudi 825.

Nella difformità tra questi due giudici saranno portate ad uno dei Luogotenenti dell'A. C.

35. Le cause superiori al valore di sc. 825. fino a qualunque somma, giudicate dai Pretori, dagli Ordinari, e Vicari Generali nelle stesse materie laiche, e tra laici, saranno portate al Tribunale della Rota.

36. Nelle Delegazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna, e Forlì dai Giudici dei Governatori, ed Assessori, e degli Ordinari, e Vicari Generali nelle materie laiche, e tra laici fino alla somma di Scudi 825. avrà luogo lo stesso ricorso, ed appellazione al Pretore del Capoluogo.

(11)

37. In tutto lo Stato Ecclesiastico vi saranno due soli Tribunali Collegiali di appellazione. Uno in Bologna per le cause delle quattro Delegazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna, e Forlì. Altro in Roma, cioè la Rota, per tutto il resto dello Stato. Il Tribunale di appellazione di Macerata rimane soppresso.

38. Il Tribunale d'appellazione di Bologna sarà composto di sei Giudici.

Questi giudicheranno singolarmente in seconda, o ulteriore istanza le cause inferiori al valore di Scudi 825. definite in prima istanza dai Pretori, e dagli Ordinari, e Vicari Generali nelle materie laiche, e tra laici delle quattro Delegazioni come sopra. In tutte le altre superiori alla somma di Scudi 825. fino a qualunque valore, il detto Tribunale di appellazione giudicherà collegialmente, e nel numero non minore di cinque Giudici. Il più anziano di Officio sarà il Presidente, che dovrà soltanto votare nei casi di infermità, di legittima assenza, o rinna di alcuno degli altri Giudici, intervenendo però sempre all'Udienza, per sorvegliare al buon ordine del Tribunale.

39. Nel caso di difformità dei Giudici del Tribunale d'appellazione di Bologna, da quei dei Tribunali di prima istanza, saranno le cause portate alla Rota, ove sarà pure in facoltà del Secembre in prima istanza di appellare in luogo del Tribunale d'appellazione di Bologna.

40. La Rota avrà il Tribunale d'appellazione in Roma per tutte le cause superiori al valore di scudi 825. fino a qualunque somma, giudicate dai Pretori, e dalle Curie Arcivescovili, ed Arcivescovi di tutte le Delegazioni dello Stato Ecclesiastico, eccettuate le Cause del detto valore in materia, e tra persone laiche delle quattro Delegazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna, e Forlì, le quali potranno deferirsi al Tribunale di Appello di Bologna. E conservando la Rota tutte le sue prerogative seguita a procedere con gli stessi metodi, e colle stesse forme, come ha sempre proceduto.

41. A sollecitare il corso, e la definizione delle cause in Rota, quante volte venga concessa la nuova Udienza da precedente continuazione, elezione, dovrà il rescritto essere concepito nei termini seguenti: *Audiat relictis expensis tum processis, tum proceditis, propositionis contentualis*. = La liquidazione di tali spese sarà fatta dal Pontefice con suo decreto, e mandato, e non rimanderà punto la riproposizione della causa. Queste spese dovranno sempre pagarsi dal continuato senza speranza di ripeterle, qualunque vicenda abbia in appresso la causa.

42. Nella liquidazione di spese da farsi in seguito dei giudicati Rotali, il Pontefice non potrà procedere alla sottoscrizione della Tassa, che previo accurato esame delle singole partite. E sarà ciò

B 2

(12)

non ostante, permesso ai Litiganti gravarsi della suddetta liquidazione per mezzo d'istanza, che sarà in luogo dell'appellazione, e commissione = *de excessu* = da rimettersi per semplice Memoriali all'esame, o deliberazione degli Ufficiali che hanno giudicato in merito. La risoluzione, o rescritto, che ne sarà emanato, non sarà segreto a revisione.

43. Nelle Cause, che in Rota rimangono irrisolte per parità di Voti, si dovrà in avvenire rescrivere colla formula = *Dabitur resolutio in primo post proximam cum istisdem Videntibus Quinto, et Sexto*. = E se in qualunque ulteriore proposizione si avrà parità di Voti, di nuovo si dovrà rescrivere come sopra = *Videntibus Omnibus*. = Nella nuova, o nuove proposizioni i Difensori seguano il permesso di Monsig. Ponente non potranno distribuire più di un foglio di chiarimenti, essendo loro vietata qualunque Allegazione addizionale.

44. In tutti i giudizi tanto di materie laicali, quanto Ecclesiastiche le due Sentenze conformi, ancorchè non consecutive, ed intermedie da sentenza difforme, formeranno la cosa giudicata.

45. Il Tribunale della Segnatura non esisterà, che in Roma. Sarà composto di soli sette Prelati Voivanti, che finiti dovranno rendere ragione in tutte le cause. E richiamato ad osservanza il segreto prescritto ai Voivanti, e loro Ufficiali della Costituzione di Alessandro VII. = *Inter ceteras Apostolicas* = E dovranno a tal effetto tanto i Prelati Voivanti, che i loro Ufficiali nell'ingrosso officio, ed in ogni anno nella prima Segnatura, prestare il giuramento per l'osservanza del medesimo segreto.

46. Gli Ufficiali, ossia Ajutanti di Studio dei Prelati Voivanti, non potranno mai essere Procuratori in attuale esercizio di Foro.

47. Il Prelato Ponente della causa dopo averne fatta la relazione, non avrà, che il voto consultivo. Se alcuno de' Voivanti per legittimo impedimento si astenesse d'intervenire, e di votare in causa, e per parità di voti non potesse nascere risoluzione, dovrà inferirsi il Card. Prefetto del Tribunale col solito rescritto = *Exquiratur votum Eius*. =

48. Appartiene a questo Tribunale privativamente il diritto di accordare, o negare le appellazioni, circoscrivere, ossia annullare gli atti giudiziari, decreti, e sentenze di tutti i Tribunali dello Stato. Non potrà però ordinare la circoscrizione, che per uno dei tre seguenti capi di nullità, cioè per difetto di citazione, di giurisdizione, e di mandato, da esprimersi nel rescritto.

Sarà in facoltà della Segnatura di rimettere in seguito della circoscrizione la causa allo stesso Tribunale, il di cui giudicato è stato circoscritto, o ai Tribunali dell'A. C., o della Rota nullatenente loro attribuzioni, come stimerà più conveniente.

(15)

Potrà, quando lo crederà opportuno, delegare ai Giudici, o Tribunali, che debbono giudicare sul merito, la facoltà di circoscrivere.

Insorgendo questione di competenza dei Tribunali, il giudizio dipenderà dalla Segnatura.

49. Nel pieno Tribunale potranno in avvenire proporsi le cause soltanto superiori al valore, e somma di scudi trecento. E visto per qualunque titolo di portarsi le inferiori. Queste saranno esaminate, e decise dal Prelato Ufficiale della Segnatura, e dal difensore, e decise dal Prelato Decano del Tribunale, che rimane a tal effetto investito dell'opportuna facoltà. Nel caso poi di difformità di detti decreti potrà ricorrersi al Card. Prefetto, dal di cui decreto non sarà luogo ad ulteriormente richiamare.

50. Nei giudizi conformi non sarà permesso il ricorso in Segnatura per sospendere l'esecuzione. Si potrà solo ricorrere in via di restituzione in intero per ottenere una seconda revisione.

Compiuterà tal ricorso, quando anche il precedente giudizio di appellazione abbia avuto luogo in devoluto.

Questa seconda revisione non dovrà però mai accordarsi dal Tribunale, se non che o per fatti nuovamente scoperti, e provati con documenti autentici, i quali siano decisivi, ovvero per manifesta violazione della Legge.

51. Il rescritto, o decreto, con cui la Segnatura accorderà la restituzione in intero, dovrà esprimere uno dei sopraccennati motivi.

52. La revisione in grado di restituzione in intero sarà commessa ai Tribunali dell'A. C., o della Rota secondo le qualsever competenze.

Se la causa supererà il valore di scudi cinquecento, qualunque per questo solo oggetto si dichiara somma Reale, dovrà essere giudicata, e decisa dal Tribunale della Rota = *Præsentibus duobus, Videntibus Omnibus Dominis* = Qualunque sia la sentenza, emanata, non sarà soggetta ad altra revisione, e soltanto potrà essere impugnata per titolo di una delle tre nullità. Se mai la Sentenza venisse circoscritta, la causa tornerà al Tribunale medesimo colla stessa regola.

Se poi il valore della causa non eccederà la somma di scudi cinquecento, sarà di competenza di uno dei Prelati Luogotenenti dell'A. C., il quale dopo reletta discussione dovrà pronunziare la sua sentenza. Se sarà questa confermatoria della precedente cosa giudicata, non sarà luogo ad ulteriore richiamo, menochè nel caso di circoscrizione come sopra. Se fosse poi revocatoria della cosa giudicata, dovrà la detta sentenza in grado d'appello, devolversi ad altro Luogotenente dell'A. C., presso il quale avrà la qualunque eredità il suo termine definitivo.

(14)

Quante volte la causa fosse già stata ventilata innanzi a tutti i Luogotenenti dell'A. C., dovrà in quarto grado deferirsi all'Uditore della Camera, che dovrà prenderne cognizione, e pronunziare colle stesse forme dei Luogotenenti.

55. Rimangono soppressi nelle Delegazioni tutti gli *Assessori Camerali*. Rimane similmente soppresso in Roma il Tribunale così detto *Collegiale Camerale*.

54. Nelle Delegazioni i Luogotenenti, Governatori, ed Assessori, saranno giudici in prima istanza per tutte le cause riguardanti l'interesse della Camera Apostolica, non superiori al valore di scudi trecento.

55. Nelle stesse cause di Roma, e sin Comarca, come in tutte le altre superiori al valore di scudi trecento e fino a qualunque somma, saranno in prima istanza cumulativamente giudici competenti gli Uditori del Camerlengato, e del Tesorierato.

56. Ad uno dei medesimi in grado di appellazione, o come prima potrà aver luogo, saranno deferiti i giudici dei sopradetti Luogotenenti, Governatori, ed Assessori. Nel caso di difformità il terzo giudice sarà l'altro dei suddetti Uditori.

57. Dalle sentenze in prima istanza proferite da uno degli Uditori fino alla somma di scudi 825. avrà luogo l'appello all'altro dei medesimi. Se questi giudici fossero difformi, sarà la causa in terza istanza deferita al Prelato Decano della piena Camera.

Se il valore della causa sorpasserà gli scudi 825., ne apparterrà la cognizione, e definizione al pieno Tribunale della Camera.

58. Sarà questo composto di soli sette Chierici compreso il Decano. Non sarà più diviso in Turni. Tutti premessa la prestazione del giuramento = *de secreto servando* = dovranno conoscere, e giudicare tutte le cause. E se per legittimo impedimento, o mancanza di alcuno, per parità di voti non nascesse risoluzione, o mancanza immediatamente seguente dovrà votare con le stesse scritture il Prelato Presidente della medesima, al quale in tal caso viene accordata la facoltà di dare il voto decisivo.

59. Il Tribunale della piena Camera dovrà egualmente, che la Rota riunirsi indelibilmente due volte la settimana, ed in tutti i giorni notati nella Tabella, ancorché non vi fossero materie decise, all'eccezione delle Ferie Annuali, e dell'altre consuete vacanze.

In questo Tribunale rimane conservata la sua particolare *Segnatura*.

60. Lo stesso Tribunale, non più diviso in Sezioni, ma rimandato a esaminare e giudicare i conti riguardanti gli interessi della Camera Apostolica, astenerendosi sempre dall'esame, e sindacazione sud-

(15)

della quel Chierico di Camera, della cui amministrazione si tratta.

61. Non vi saranno in appresso Giudici commissari.

62. In materia contenziosa civile sono soppressi tutte le giurisdizioni, e tutti i Tribunali particolari, e privilegiati per ragione di materia, o di persone tanto in Roma, che nello Stato.

63. Rimane soppresso il Tribunale dell'Agricoltura.

64. In materia contenziosa rimane soppressa la giurisdizione del Tribunale dell'Annona.

65. Le cause del Tribunale dell'Agricoltura saranno in avvenire deferite ai Tribunali, e giudici ordinari, ed anche di Commercio secondo le rispettive competenze.

Le cause di dan. i dan. saranno deferite, e giudicate dai Collegiali di Campidoglio.

66. Le cause del Tribunale dell'Annona, forma rimasendo presso il Prelato Prefetto della medesima la giurisdizione amministrativa, ed economica, saranno deferite ai Tribunali ordinari, anche Camerali, o di Commercio secondo le competenze.

67. Oltre le giurisdizioni del Cardinal Decano in Ostia, e Valereto, e del Prefetto de' Signi Palazzi Apostolici (dei quali si è trattato all'Art. 18.) sono mantenute le giurisdizioni.

1.° Della Congregazione de' Vescovi, e Regolari.

2.° Della Congregazione del Buon Governo a forma della

Costituzione di Benedetto XIV.

3.° Del Tribunale della Dateria Apostolica.

4.° Del Tribunale della Fabbrica di S. Pietro.

5.° Dell'Editore del Camerlengato negli affari riguardanti li

mercati di Piazza Navona.

6.° Del Presidente della Grascia nei Mercati soggetti alla sua

giurisdizione.

7.° Del Giudice de' mercenari.

68. Il Giudice de' Mercenari eserciterà la sua giurisdizione nelle controversie di mercati campestri, capare, anticipazioni, prestanze per causa di lavori fatti nelle vigie, orti, giardini di Roma, che nell'Ago Romano, finalmente può alla somma di Scudi venti per ciascun ricorrente, in via economica senza formalità di giudizio, e senza che i suoi decreti siano soggetti a veruna tassa di Registro, e di Cancelleria.

Tutti i Luogotenenti, Governatori, ed Assessori dello Stato, ne' rispettivi territori, eserciteranno la medesima giurisdizione con le stesse facoltà del Giudice de' mercenari.

Le cause dello stesso titolo di mercati superiori però al valore di Scudi venti saranno deferite ai Tribunali di Commercio,

(16)

ore sono; diversamente ai Giudici, o Tribunali ordinari in via esecutiva, e sommaria.

69. La rappresentanza di Tribunale di Commercio dovrà essere nel Tribunale dell'A. C. Il Tribunale di Commercio sarà formato di tre Giudici assistiti da un Cancelliere. Dovranno giudicare collegialmente, e sarà in esso riunita la giurisdizione contenziosa dell'*Assessore delle Alpi*, che rimane soppressa.

70. Rimangono conservati nello Stato tutti i Tribunali di Commercio attualmente esistenti. Ore non esistono dovranno le controversie commerciali deferirsi al Tribunale di Bologna, quant'alle Delegazioni di Ravenna e di Forlì; al Tribunale di Ancona in quanto alle Marche, e Duca di Urbino, e Pesaro, e di Camerino; le altre del resto dello Stato al Tribunale di Commercio di Roma, meno le cause di competenza del Tribunale di Commercio di Civitavecchia.

71. Dalle sentenze de' Tribunali di Commercio, delle quattro Delegazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, l'appello se, e come potrà aver luogo, sarà per qualunque somma portato al Tribunale di appellazione in Bologna, quando al soccombente in prima istanza non fosse piaciuto di appellare direttamente in Roma; ma agitando la causa in Bologna, nel caso di difformità tra le due sentenze, saranno le cause portate in terza istanza al Tribunale della Rota.

Dalle Sentenze dei Tribunali dell'altre Delegazioni, e da quelle del Tribunale di Commercio di Roma l'appello, come sopra, avrà luogo al Tribunale della Rota.

72. Tanto la Rota, quando tutti gli altri Tribunali nelle materie commerciali dovranno procedere con i metodi prescritti nel Regolamento provvisorio del 1.° Giugno 1821.

73. Rimane conservata la giurisdizione del Tribunale temporaneo del Consolato di Sinigaglia per il tempo, e corso della Fiera secondo i vigenti Regolamenti.

74. Non sarà in avvenire permesso di ricorrere all'Editore del Papa nelle materie giudiziali, meno che nei giudizi di competenza delle Sagre Congregazioni, e ne' casi di ricorso da una Grazia Sorzana; e le Cause giudiziali attualmente pendenti innanzi di esso s'intendono fin da ora devolute al Tribunale della Segnatura secondo le rispettive competenze.

75. La nomina dei Giudici in tutti i Tribunali è riservata immediatamente al Sorzano.

76. Non vi saranno più Giudici supplenti, ed aggiunti. Nel caso di mancanza, e d'impedimento d'alcuno de' Giudici rispettivi Delegati potranno provvisoriamente nominare altro Soggetto per farne le veci.

(17)

77. Nuno però potrà essere Luogotenente, Governatore, Assessore, Giudice, quando non abbia almeno l'età di anni trenta, compiuti, che non sia laureato, che non provi l'esercizio già fatto nel Foro per lo spazio di cinque anni, e non giustificati l'onestà, ed intelligenza, e l'irreprensibilità della sua condotta.

Non potranno essere Luogotenenti, Assessori, e Giudici nelle Delegazioni quei, che sono nati, o domiciliati nelle medesime; né Governatori, i nativi, o domiciliati nei rispettivi Ducati, e Cantoni, ove debbano esercitare giurisdizione.

78. Gli atti di volontaria giurisdizione, cioè i decreti nei contratti delle donne, e minori, ed altri simili, s'interrporranno nelle Delegazioni dei Delegati, e l'entità in tutta l'esecuzione delle rispettive Delegazioni, come pure dai Luogotenenti, e Governatori nella circoscrizione delle loro giurisdizioni cumulativamente agli Ordinali, e Vicari Generali nelle Diocesi rispettive.

In Roma l'esercizio di questa giurisdizione rimarrà presso i Giudici, che attualmente la esercitano.

79. Viene richiamato ad escusanza il privilegio della Legge Unica. *Cod. quando Imperator inter Pupillos, § Viduas* = ed in grado d'Appello la Curia del Principe. Potranno anche avvocare, a detta Curia i giudizi altroue intentati.

Gostiamo dello stesso privilegio le persone miserabili, la di cui povertà rimanga provata dalle concordi testimonianze del Vescovo, e del Magistralo locale. Potranno in forza dello stesso privilegio le persone sgarbiate addire in linea di avvocazione, il rispettivo Tribunale Vescovile, quale per altro addio non sarà più in facoltà loro di reclamare l'avvocazione alla Curia del Principe.

Il privilegio suddetto relativamente alla Curia del Principe avrà luogo nelle cause soltanto superiori al valore, e somma di Scudi di Cento.

I Gonfalonieri nelle rispettive Comunità, ed in Roma i Presidenti nei rispettivi Rioni, avranno la facoltà di comporre, e giudicare economicamente tutte le vertenze, che non oltrepassino la somma di scudi cinque, nella stessa maniera, che vengono giudicate, e composte dai due Capi dei Tribunali dell'A. C. e del Campidoglio.

TITOLO III.

Organizzazione dei Tribunali Criminali

80. La giurisdizione criminale sarà esercitata nel modo seguente. Per maggiore speditezza nell'amministrazione di giustizia i Governatori locali di primo, e secondo ordine procederanno, dens

87. Vi saranno in ogni Capitolo delle Delegazioni due Giudici processanti, ed un Cancelliere, ed in ogni Governo di Provintia, e secondo ordine vi sarà un Cancelliere, il quale unito al Governatore locale, ed al Luogotenente, ove sia, sarà obbligato alla compilazione dei processi in tutti i delitti, che accadono nella propria giurisdizione, ancorchè il giudizio appartenga al Tribunale criminale della Delegazione.
- I suddetti due Giudici processanti saranno all'occorrenza obbligati ad impinguare, e rettificare i processi del Governatore.
88. Si provvederà in appresso, non solo per il mensile congruo onorario di tutti i Giudici, ed impiegati nei Tribunali criminali, ma anche per prodotti delle sportule, e dell'inquisizioni criminali.
89. Nei delitti commessi nel Paese, che compungono la Comarca di Roma, il Tribunale del Governo sarà il Giudice di appello dalle condanne pronunciate dai Governatori, a termini della loro competenza.
90. Nei delitti comuni, commessi nella Città di Roma, potrà cumulativamente procedersi tanto dal Tribunale del Governo, quanto dai Tribunali dell' A. C., e del Campidoglio, secondo le regole attualmente vigenti.
91. Dalle sentenze pronunziate dai Tribunali suddetti saranno le cause deferite in grado d'appellazione, se avrà luogo come sopra, ad altro Tribunale di Roma a scelta del Reo, o Difensore dell'opera.
92. Nei delitti per contravvenzioni, e frodi commesse a danno dell'Eranio, i Giudici competenti in prima istanza saranno i Luogotenenti, Governatori, ed Assessori nelle Provincie, ed in Roma i Tribunali Criminali del Camerlengo, e del Tesorierato, ai quali si potrà portare l'appellazione dalle condanne di detti Luogotenenti, Governatori, ed Assessori in devolutivo soltanto, quando la pena da loro pronunciata non ecceda la somma di scudi 150, compresa il valore della cosa caduta in *commisum*, e della multa, e non porti pena afflittiva. Nel caso poi, che la condanna ecceda la somma di scudi 150, nella maniera espressa di sopra, o porti pena afflittiva, competerà l'appellazione in sospensivo.
93. Con le precedenti disposizioni non s'intenderà derogato in alcuna parte alle giurisdizioni della S. Inquisizione, della Congregazione de' Vascovi, e Regulari, del Cardinal Decano per Ostia, e Velletri, del Prefetto de' Palazzi Apostolici, e del Tribunale Militare tra i militari, le quali giurisdizioni in materia criminale continueranno ad esercitarsi secondo il passato.
94. I Tribunali Ecclesiastici, compreso quello del Vicariato di Roma, proseguiranno ad esercitare la giurisdizione criminale sopra le persone soggette al Foro Ecclesiastico; e per i delitti di Fies

C 2

- tro i limiti dei rispettivi territori, nei delitti minori punibili con pene pecuniarie, ed afflittive considerate equivalenti ad un anno di opera inclusivamente.
- Quando la condanna sarà per un intero anno di opera, sarà luogo all'appellazione sospensiva.
- Restano ferme le disposizioni per le cause criminali, e per l'appello, e rapporto ai Governatori, che esercitano la giurisdizione baronale, e rispettivamente l'Assessore destinato per le cause criminali, esercitata sotto la dipendenza del Delegato, la giurisdizione attribuita ai Governatori nei delitti minori.
81. Vi sarà inoltre un Tribunale Criminale, che sarà composto di quattro Giudici, cioè del Delegato, che n. sarà il Presidente, dei due suoi Assessori, e di altro Giudice criminale da designarsi. Na apparterrà la nomina al Sovrano. I Pretori non potranno mai aver luogo nel Tribunale Criminale. Nelle Delegazioni riunite il Tribunale Criminale sarà uno solo per ambedue le Delegazioni, e risiederà, ove risiede il Delegato.
- Nel caso di assenza, o legittimo impedimento di alcuno dei detti Giudici, sarà in facoltà del Delegato di destinare altro soggetto, per supplirne provvisoriamente le funzioni.
82. I Tribunali Criminali, costituiti come sopra, giudicheranno in grado d'appellazione, se avrà luogo, le cause giudicate dai Luogotenenti, Governatori, o dall'Assessore della rispettiva Delegazione.
83. Nei delitti, per i quali è prescritta una pena maggiore di un anno di opera, il giudizio apparterrà sempre al Tribunale Criminale.
84. Nelle condanne all'opera, e galera per qualsiasi tempo pronunciate per delitti non *infamanti* di sua natura, competerà sempre l'appellazione in sospensivo.
- Nei delitti poi di sua natura *infamanti* l'appellazione competerà in sospensivo nei casi soltanto, ne quali le condanne eccedono l'opera, e galera per cinque anni, o uno almeno de' Giudici abbia votato per l'assoluzione, o pena minore. Se la condanna sia enunciata a peca' voti, potrà aver luogo il solo devolutivo. A tal effetto nella sentenza dovrà specificarsi, quando vi sia l'unità o pluralità dei voti.
85. Se la condanna saranno capitali, l'appellazione avrà sempre luogo in sospensivo.
86. Vi saranno in tutto lo Stato due Tribunali di appellazione per le cause criminali.
- Uno di Bologna, cioè lo stesso Tribunale di Appellazione nelle Cause Civili per le quattro Delegazioni di Bologna, Ferrara, Reggio, e Forlì. Il Presidente del Tribunale dovrà sempre rotare nelle cause criminali. Appo in Roma cioè la S. Consulta per tutto il resto dello Stato.

(20)
 pria competenza, abolita però qualunque cumulativa, che potessero avere esercitato in passato tanto in prima istanza, quanto in appello per qualsivoglia titolo, e privilegio.

95. Tutte le altre giurisdizioni criminali di privilegio, ad eccezione di quelle espresse nei precedenti articoli (siano tali o per ragione di persona, o per ragione di matricola) sono abolite, ed in virtù di questa abolizione, quelli che presiedono all'amministrazione pubblica, dovranno, ancorchè si tratti di convenzioni od ordinanze riguardanti la loro azienda, ricorrere ai Tribunali ordinari, i quali però nel procedere, e nel condannare, dovranno osservare le forme prescritte dall'ordinanze medesime.

96. Presso ogni Tribunale criminale vi sarà un Difensore de' Rei d'ufficio nominato dal Sovrano. Potrà però l'inquisito prevalersi di altro Difensore, purchè sia nel catalogo di quelli, che dovranno essere in ciascun Capoluogo approvati dal Delegato.

97. Vi sarà inoltre in ogni Delegazione un Procuratore fiscale che sarà parimente scelto dal Sovrano.

In Roma il Procuratore fiscale generale continuerà colle solite sue attribuzioni in tutte quelle cose, che non si oppongono alle presenti disposizioni.

98. In tutto ciò, che riguarda i Cancellieri, gli esecutori, la forza armata, e tutt'altro occorrente per la giustizia punitiva, si procederà coll'istruzioni già date, o che si proseguiranno a dare ai Delegati.

99. Fino alla pubblicazione di nuova Legislazione criminale si procederà in tutto lo Stato colle leggi attualmente vigenti.

100. L'uso dei tormenti, e la pena della corda, ambidue già interdetti, rimangono perpetuamente aboliti, ed a quest'ultima è surrogata la pena di un anno di opera.

101. Le pene rimesse nell'attuale Legislazione criminale all'arbitrio dei Giudici, e Tribunali, sono abolite in quanto riguardano l'esseramento, e l'accrescimento di quelle condannate espressamente dalla Legge. Rispetto a quelle, che noi Badi generali, o particolari, o in altre Leggi sono rimesse interamente al detto arbitrio dei Giudici, e Tribunali, non potranno mai le medesime eccedere un'anno di opera, e solo rimarrà ai Giudici, e Tribunali, s'indetti la facoltà di minorarle sotto questo grado, semprechè o la natura del delitto, o le circostanze, che lo accompagnano, li convincano nella loro coscienza della giustizia di tal minorazione. Queste prescrizioni riguardo alle pene arbitrarie avranno luogo fino alla pubblicazione della nuova Legislazione criminale.

102. Finchè non sarà pubblicato un nuovo metodo d'istruzione, e sia di procedura criminale, nella formazione dei processi si osser-

(21)
 veranno le regole, che sono attualmente in vigore. I processi però, e le sentenze si faranno, e si promulgheranno da tutti i Giudici, e Tribunali dello Stato, compresi anche quelli di Roma, in lingua italiana, e le sentenze saranno motivate.

103. Le stesse regole saranno osservate per le legittimazioni, e pubblicazioni dei processi, salvo il disposto nel seguente Articolo.

104. Nelle cause capitali, quando il reo ricusi di legittimare il processo nel modo presentemente in uso, e domandi il confronto de' Testimoni, questo dovrà farsi avanti i Giudici, che lo dovranno giudicare.

105. In tutto ciò, che riguarda la persona degli Ecclesiastici, ed il privilegio del Foro competente agli medesimi, si osservano le regole Canoniche, e le Costituzioni Apostoliche attualmente vigenti; e rispetto all'estrazione degli Inquisiti dagli Asili Sagri saranno osservate le forme Canoniche a norma dell'istruzioni già date, e di altre, che si credesse opportuno di dare in appresso.

TITOLLO IV.

Disposizioni Legislative.

106. Tutte le leggi municipali, statuti, ordinanze, riforme sotto qualunque titolo, o per mezzo di qualunque autorità emanate in qualsivoglia luogo dello Stato, comprese ancora quelle pubblicate per una libera Provincia, o per un particolare Distretto rispettivamente sono abolite; a riserva di quelle, che contengono provvedimenti relativi alla cultura del Territorio, al corso dell'acqua, ai pascoli, ai danni dati nei terreni, o altri simili oggetti rurali.

107. In tutte le parti dello Stato in materia di successioni avranno luogo le seguenti disposizioni.

108. Nella linea diretta discendentale i figli maschi, o altri discendenti maschi agnati escluderanno sempre dall'eredità intestata del Padre, dell'Avo, o di altro ascendente maschio dell'agnazione le femmine, ed i cognati, ancorchè eguali, o prossimi in grado.

109. Nella linea diretta ascendente, allorchè si tratterà di succedere nell'eredità intestata del figlio, nipote, o altro discendente maschio, il Padre, l'Avo paterno, o altro ascendente maschio, ed agnato escluderà le ascendenti femmine ancorchè prossime in grado. Alla sola Madre rimanea preservata la luttuosa successione del figlio a preferenza dell'Avo, o altro Ascendente più remoto, e la consuezione in concorso del fra-